

Negli appalti Compenso massimo per gli arbitri

ROMA

Torna il tetto ai compensi degli arbitri negli appalti. Nel decreto di riforma dell'arbitrato negli appalti - che domani sarà esaminato in prima lettura dal Consiglio dei ministri - è stata eliminata la possibilità per gli arbitri di arrivare a raddoppiare, da soli, la parcella nelle cause complesse.

Dopo gli abusi del passato il meccanismo era stato eliminato ma la riforma in dirittura d'arrivo rischiava di riportarlo in vita. La decisione di eliminare la norma è scaturita dopo le osservazioni al testo esaminato martedì nel pre-consiglio dai tecnici di tutti il ministero.

Dunque i nuovi compensi saranno fissati con un decreto dal ministro delle Infrastrutture e potranno oscillare dal 40 al 70% delle tariffe forensi. E questo resta il tetto massimo.

Il decreto interviene su tutto il contenzioso negli appalti. E dà attuazione alla direttiva europea sui ricorsi che impone di lasciare un congruo margine di tempo tra l'aggiudicazione di una gara e la firma del contratto, per eventuali ricorsi.

Il termine scelto dall'Italia è di 35 giorni. E sui rischi di ritardare così l'iter delle opere, paventati ieri anche dal presidente dell'Istituto grandi infrastrutture, Giuseppe Zamberletti, al convegno sul tema, il capo del dipartimento Affari giuridici di Palazzo Chigi, Claudio Zucchelli, ha assicurato: «Secondo le nostre stime dopo i ricorsi i contratti potranno essere stipulati dopo soli 75 giorni».

V. Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

